

«Voi siete il futuro di questa città». Il Papa abbraccia i giovani

DA L'AQUILA
ALESSIA
GUERRIERI

Guarda i resti del palazzo incredulo, li fissa per un istante. È una visita silenziosa, un vero e proprio pellegrinaggio quello di Benedetto XVI davanti ai resti della Casa dello Studente, dove il 6 aprile morirono otto giovani. Davide, Arianna, Michela, Stefano, Giulia, Vittorio, Antonella, Maria, Alfredo; in dodici hanno incontrato il Santo Padre nella sua breve sosta davanti all'edificio crollato la notte del terremoto. Loro sono il simbolo di quella categoria così fortemente colpita dal sisma, ma insieme al responsabile della Pastorale universitaria dell'Aquila, don Gino Epicoco, sono qui per promettere al Papa che contribuiranno a far rinascere la Regina degli Appennini. Li abbraccia a uno ad uno; i suoi gesti sono carichi di affetto paterno e di sentita partecipazione. Davide Gallo ha 23 anni ed è dell'Aquila, un presente nella Fuci ed un futuro da ingegnere edile; Benedetto XVI sorride e lo accarezza, poi un'esortazione: voi progettisti costruite case più solide. «Il Papa quando ha saputo la mia facoltà mi ha spinto a vivere questo terremoto come un monito - racconta ancora emozionata il ragazzo - mi ha chiesto di prendere spunto da questa tragedia per edificare con il mio sapere case antisismiche più

resistenti». Quando poi gli hanno riferito che la notte del terremoto avevo salvato due bambini, conclude, il Papa da sorridente è diventato serio e «mi ha semplicemente ringraziato per il mio gesto». Accanto a lui Arianna Verardi, aquilana di 26 anni, anche lei ingegnere, anche lei nella Fuci; il Santo Padre le accarezza il viso spostandole i folli capelli bruni, poi stringendole la mano lo stesso consiglio. «"Tu rappresenti il futuro di questa città", sono state le prime parole che mi ha detto il Papa - riferisce la giovane - "Devi mettere a disposizione il tuo sapere per costruire case più sicure. Va avanti con coraggio", mi ha esortato». Non è un ingegnere, ma il suo ruolo nella ricostruzione non sarà meno importante. Stefano Calvano ha 23 anni e studia Fisica a L'Aquila da fuorisede; fa parte del movimento Comunione e Liberazione. Non riesce ancora a credere di aver incontrato Benedetto XVI. «Mi è sembrato così paterno - esordisce - mi ha fatto domande sulla mia quotidianità e sulle lezioni universitarie. Poi proprio come si fa con un padre, non potendo parlare a lungo di persona, gli ho scritto una lettera anche a nome degli altri ragazzi di Ci dell'Aquila». Quelle poche righe le mostra con paura Stefano; in fondo lì c'è scritto tutto il disorientamento di una generazione, quella universitaria, «confusa ed impaurita, che si pone importanti domande di senso; ma soprattutto che non riesce a darsi pace perché noi sia-

mo vivi, mentre molti nostri colleghi di corso non ci sono più». Dopo lo smarrimento, la diretta via. Il giovane, di origini vastesi, è pronto con tutto il movimento fondato da Luigi Giussani a dare il suo aiuto. «La presenza del Papa - conclude - ci aiuta a ripartire. Ho detto al Pontefice che saremo al suo servizio per ogni iniziativa che vorrà attivare in questa città". L'ultima a salutare Benedetto XVI è Michela Russi. Studentessa di Linguistica, ha 23 anni e fa parte della Fuci. Il suo incontro lampo con il Pontefice è per lei come un'investitura di responsabilità; «il Papa mi ha parlato come un padre che dà coraggio ad un figlio smarrito - precisa - dicendomi di non perdere mai la speranza. Voi siete la forza ed il futuro, così mi ha salutato».

A presentare uno dopo l'altro i dodici ragazzi il loro giovane pastore, don Gino Epicoco. È un incontro di pochi minuti, quello tra il Pontefice e il responsabile della Pastorale universitaria aquilana. Il Papa stringendogli la mano, lo ringrazia per il suo servizio. «Benedetto XVI si è informato sui ragazzi, sul loro stato psicologico - confessa il sacerdote - poi mi ha espresso tutto il suo stupore per il crollo della Casa dello Studente. Non perdetevi mai la fiducia, ha sottolineato, impegnatevi per la ricostruzione della città e dei gruppi pastorali. Ho esposto al Santo Padre - conclude il prete - la nostra voglia di tornare ad incontrarci, vorremmo reiniziare un percorso di preghiera, è un modo per riaffacciarsi alla vita».

l'incontro

Davanti alla Casa dello studente il Santo Padre sprona gli universitari: avanti con coraggio

